

III CONFERENZA REGIONALE DELLE POLITICHE SOCIALI

Bilancio e prospettive delle politiche sociali in Puglia

comunicazione di **Antonella Morga** - segretaria Cgil Puglia

L'odierna conferenza, apertasi ieri con una importante e stimolante discussione, ci offre l'occasione per provare a tirare un bilancio di circa 10 anni di politiche di welfare di 2 legislature a guida del Presidente Vendola.

Sono stati anni fecondi in cui il sindacato è stato parte di un progetto di cambiamento delle politiche regionali, dell'organizzazione istituzionale, della governance; un sindacato che è stato capace in Puglia di fare collettivo, di praticare comunità, che ha contrattato, concertato, ha spronato ed indicato proposte, strumenti tesi a costruire lavoro buono, a contrastare illegalità, sfruttamento e sommerso, ad indicare risposte alle marginalità, alle fragilità, alle tante, diffuse, differenti e crescenti povertà.

Un soggetto maturo e responsabile che si è legittimato nella qualità delle azioni profuse, che ha fatto mediazione nei territori, che ha stimolato partecipazione, crescita e cittadinanza attiva, che ha costruito alleanze feconde.

Uno scenario completamente diverso da quello che stiamo vivendo con l'attuale governo nazionale che svilisce d'leggia, colpisce il ruolo di rappresentanza e mediazione sociale sancito dalla nostra carta costituzionale. Siamo ad una preoccupante emergenza democratica che non vede sufficiente consapevolezza ed adeguata reazione ed è anche per questo che domani scioperiamo.

Noi in Puglia siamo stati attori, insieme alle istituzioni, regione in testa, e ad altri compagni di viaggio, di un'azione di riscatto da troppo tempo attesa, che ha visto seguire un unanime riconoscimento al "modello Puglia" per il lavoro svolto nel favorire la crescita ed uno sviluppo di qualità dei territori, per il clima costruttivo delle relazioni sindacali, per aver contribuito a rendere la nostra regione migliore di quanto lo era stata in precedenza.

Oggi tiriamo una linea e mettiamo, come dice lo slogan della conferenza, il sistema di welfare regionale sotto la lente. Una lente che vogliamo obiettiva, non sfuocata, né autoreferenziale, capace di rilevare quanto di importante e positivo si è realizzato, a cui attivamente pensiamo di aver contribuito. Così come non va fatta ombra su ciò che non ha funzionato, sulle criticità e sulle responsabilità da noi tante volte evidenziate e denunciate, per superare le quali, abbiamo fatto proposte, elevato rivendicazioni, preteso con un'attiva e costruttiva concertazione i cambiamenti necessari; così come non ci siamo assolti quando le criticità hanno riguardato anche la nostra rappresentanza.

Dalla legge regionale 19/2006, che ha riformato il sistema di welfare regionale, passando per le 3 programmazioni regionali delle politiche sociali, arrivando al recentissimo protocollo sottoscritto con Regione e tanti sindaci sui cantieri ed il lavoro di cittadinanza, ideata da una nostra proficua intuizione su cui la giunta e tecnostutture regionali hanno con convinzione aderito ed investito. Noi siamo stati interlocutori, spesso alleati, talvolta critici e puntigliosi, sempre pronti ad incalzare, ad indicare strategie, scelte capaci di proporre politiche, di orientare risorse, di individuare risposte per rendere i cittadini liberi dalla miseria e dalla sottomissione che essa spesso impone, per affrancarli, per riscattarli da condizioni di marginalità sociale attraverso progetti di presa incarico, di politiche attive per il lavoro e di inclusione. Abbiamo con questi strumenti provato a dare risposte ad una crisi epocale che ha falciato redditi, consumi, crescita.

Per arginare questa tragedia sociale abbiamo presidiato e presidiamo attraverso i nostri servizi fiscali, i nostri patronati, i territori con tenacia e non mostriamo rassegnazione, anzi ci sentiamo forti del consenso che milioni di persone ci continuano a riconoscere, una fiducia che ci impone continui cambiamenti anche nel nostro modo di fare rivendicazione e nell'organizzazione. Con determinazione e competenza animiamo ed innalziamo il confronto nei luoghi deputati alla contrattazione sia sociale che territoriale. Siamo protagonisti di denunce sulle tante ed insopportabili inefficienze, sulle incongruenze

istituzionali, politiche, amministrative che bloccano la spesa, che ancora diversi Ambiti non riescono a raggiungere. Siamo quelli che hanno spinto per azioni incisive di commissariamento per gli Ambiti inadempienti, così come continuiamo a rivendicare l'attivazione e, dove ancora incompleti, la definizione degli Uffici di Piano, attraverso l'individuazione di figure professionali adeguate e competenti. Ci sembra ancora increscioso che in 12 Ambiti non si siano definiti questi insostituibili assetti organizzativi, che tanti di essi abbiano accumulato residui di somme non spese, nonostante le indicazioni delle precedenti programmazioni dei piani sociali di zona. Su questo fidiamo arrivano segnali incisivi da parte dell'Assessore regionale al ramo.

Non tacciamo inoltre su un'altra intollerabile ingiustizia che riguarda circa il 90% dei comuni pugliesi, quelli che ad oggi non hanno ancora sottoscritto, nonostante le nostre denunce e le sollecitazioni, i patti antievasione con l'Agenzia dell'Entrate. Ci sembra illogico in un tempo di tagli lineari alle economie comunali non attivare strumenti che farebbero incamerare risorse aggiuntive e capaci di dare segnali di giustizia ai soggetti più fragili nell'accesso alle prestazioni. Perché temi come legalità, contrasto alle corruzioni, all'illegalità diffusa e pervasiva, alla criminalità e alle tante mafie che condizionano i territori, li soggiogano sostituendosi all'economia legale sono priorità che devono occupare la politica, le imprese, i soggetti economici e della rappresentanza in un rinnovato impegno di contrasto e di lotta incisiva.

Noi siamo anche quelli che insieme a CISL, UIL e a numerosissime associazioni laiche e cattoliche impegnate nel sociale abbiamo condiviso una piattaforma nazionale definita "Alleanza contro la povertà in Italia"

Riteniamo in questo manifesto collettivo di dire a gran voce che dalla crisi non si può uscire continuando a colpire il welfare, i diritti di cittadinanza, i salari, il lavoro, reso sempre più fragile, privo di diritti, povero, frammentato e contrapposto.

Diciamo basta ai tagli indiscriminati che colpiscono la parte più vulnerabile del paese, basta a politiche di austerità e si torni ad investire nel pubblico, nel sociale e si faccia partire un grande piano nazionale di contrasto alle povertà. 10 milioni di poveri, di cui 6,5 in povertà assoluta sono un primato insopportabile per il nostro paese. E non si può continuare ad usare l'accetta nelle politiche economiche che vedono soccombere quelle istituzioni che ancora con grandi sforzi provano a garantire risposte all'emergenza sociale di milioni di poveri, un'emergenza anche per la Puglia a livelli di guardia, nonostante gli sforzi profusi in questi anni in politiche attive e di contrasto all'esclusione, a cui pure si è dato tanto ristoro attraverso una positiva programmazione e buona spesa comunitaria. Bisogna, come ci ricordava la professoressa Saraceno ieri, tenere integrate le politiche, le azioni, le risorse e non immaginare solo temporaneità nelle risposte. In Puglia noi questo rivendichiamo convinti che le regioni si salvino non solo per la buona capacità di spendere i fondi europei, ma per come saranno in grado di fare sistema, di determinare condizioni per attrarre investimenti, di proporre una presenza industriale che rispetti la salute delle persone e l'ambiente, capace di determinare lavoro, di stimolare e attivare strumenti per la crescita e politiche di coesione capaci di riportare benessere al territorio e alle popolazioni. Aiuta sicuramente a migliorare il quadro anche una non più rinviabile integrazione fra servizi sanitari e sociali, perché la sfida di presa in carico delle persone e dei loro crescenti bisogni di salute necessita di politiche adeguate, capaci di attivare risparmi, di razionalizzare spesa, di contrastare inefficienze ed illegalità, purtroppo ancora presenti e diffuse in questo insostituibile presidio di cittadinanza, di avere servizi territoriali aperti h 24, dove i professionisti della salute e del sociale ritrovino motivazione e riscoprano nuove responsabilità, smettendo costumi di mercimonio a danno e a discapito dei bisogni e delle fragilità, siano esse sanitarie e/o sociali. Alziamo la voce, denunciando e cacciamo via dal sistema e non finanziamo più con risorse pubbliche i "mercanti del bisogno".

Quindi noi non arretreremo sul traghettare una crisi a discapito di chi ha finora pagato prezzi non più sostenibili e che se non arrestati rischiano di portare a fenomeni di esasperazione sociale, di conflitti, divisioni, contrapposizioni tra gli ultimi, tra la crescente mole degli esclusi.

Fonte: **CGIL PUGLIA**